

Sara, il killer pensava di farla franca «Ma Paduano può uccidere ancora»

Secondo il gip «è privo di autodeterminazione. E voleva sottrarsi alle ricerche»

«L'individuazione di Vincenzo Paduano è stata talmente rapida da non rendere possibili ulteriori comportamenti indicativi della volontà di sottrarsi alle proprie responsabilità e alle ricerche». Parte dalle parole del gip Paola Della Monica il viaggio nell'alibi che l'assassino di Sara Di Pietrantonio aveva provato a costruirsi prima e dopo il delitto, sicuro di poterla fare franca.

Il suo piano comincia lasciando il telefono in ufficio, dove sa che non è raggiungibile e dunque tracciabile. «L'ho fatto per non avere la tentazione di spiare Sara», dice il vigilante al gip. Ma proprio tramite il telefono aveva intercettato gli spostamenti della ragazza, appostandosi sotto casa di Alessandro, il suo nuovo amore. «Non ho l'iPhone non so di dispositivi che consentono la localizzazione. Sono paranoico ma non fino a questo punto», dice ancora Paduano. L'assassino mostra invece «discrete abilità informatiche» secondo il gip, tali da consentirgli di accedere al profilo Facebook della ex fidanzata *craccando* la sua password per spiarla. Non a caso Sara (che oggi sarà ricordata con una fiaccola della comunità di sant'Egidio nel luogo dove è stata uccisa) aveva confidato alle amiche di



Un anno fa
Sara Di Pietrantonio e Vincenzo Paduano insieme un anno fa. Lei lo aveva lasciato poche settimane prima del delitto

aver di nuovo cambiato la parola segreta «sperando che Vincenzo non scopra anche questa».

Dopo il delitto, Paduano torna al suo lavoro come se niente fosse. Aspetta che rientri il suo collega che deve dargli il cambio e da questo si fa trovare con un libro in mano, sereno. Prendono insieme un caffè e prima di tornare a casa a dormire l'assassino passa anche a casa dei genitori a salutarli con il buongiorno. «I ge-

La bugia alla ex
Le aveva detto: «Sono sempre quello che conosci da due anni»

L'iniziativa
Oggi fiaccolata di Sant'Egidio nel parcheggio del delitto

sti dell'indagato - scrive ancora il gip - sono finalizzati ad allontanare da sé i sospetti».

Non finisce qui, perché nell'interrogatorio successivo al fermo il vigilante mette in fila una serie di bugie. L'uscita dall'ufficio per andare con una prostituta che avrebbe pagato 40 euro, la finta sorpresa nello scoprire lo specchietto della sua auto rotto (conseguenza dello speronamento di Sara), il tentativo infine di accreditarsi come una persona incapace di uccidere attribuendo questa valutazione addirittura alla sua vittima. «Qual sabato sono andato da lei e le ho parlato della lite di una settimana prima (la trascinò con forza nella sua auto, ndr). Le chiesi se secondo lei ero quel tipo di persona o quello che aveva conosciuto nei due anni precedenti e lei mi rassicurò».

Infine «l'inverosimile» ricostruzione secondo cui Sara venne avvolta accidentalmente dalle fiamme per una sigaretta accesa. Il gip, analizzate le circostanze, non ha invece dubbi «Sara era un bersaglio volontario» e Paduano è un soggetto privo di autodeterminazione per il quale è alto il rischio di recidiva.

Fulvio Fiano
Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

I minuti
trascorsi dall'agguato alla morte della studentessa

1

ora: il periodo durante il quale Paduano si è assentato dal lavoro

Sabato choc

Raffica di incidenti a Roma e Cassino
Un morto in auto e sedici feriti

Un dominicano di 44 anni morto vicino Cassino, una quindicina di feriti - fra i quali tre molto gravi - a Roma e provincia. Un sabato di sangue sulle strade. Nel primo caso si è trattato di un incidente frontale fra due auto su via Casilina. Otto i feriti, compreso un bimbo di sei mesi e un carabiniere. In prognosi riservata anche un motociclista caduto ieri pomeriggio sulla Tiberina, nei pressi di Capena, dopo essersi scontrato con due auto. Il giovane è stato portato al Policlinico Gemelli con un'ambulanza. E sono tre i ragazzi ricoverati in ospedale in codice rosso dopo essersi rovesciati nella notte su via Nomentana (all'altezza della Palombarese) con una Smart a due posti guidata da un loro amico. Solo due giorni fa una giovane è morta ad Anguillara e altre due sono rimaste seriamente ferite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Lorenzo in Lucina

Da Louis Vuitton con la carta clonata
Preso il truffatore incubo della maison

Ci aveva già provato ad Atene e a Londra, ma non c'era riuscito. E ormai era diventato un cliente a rischio per Louis Vuitton. Ma un portoghese di 30 anni ci ha riprovato venerdì pomeriggio a Roma, nel negozio della maison francese in piazza San Lorenzo in Lucina. Voleva acquistare una borsa da seimila euro pagandola con una carta di credito clonata e un documento falso. In questo caso però il truffatore è stato arrestato dai carabinieri avvertiti dai commessi. Nella sua camera d'albergo in via del Corso nascondeva altre due carte contraffatte, oltre alle tre che aveva in tasca insieme con una patente falsificata. A quel punto è anche emerso che il trentenne aveva fatto due analoghi tentativi durante i soggiorni in Grecia e Inghilterra dove però era riuscito ad allontanarsi prima dell'arrivo della polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schiacciato dal bus, la prova nella perizia del pm

L'investimento al Circo Massimo: lo scooterista morì sotto una ruota dell'81

Una morte terribile nella dinamica, eppure silenziosa. La mattina dell'11 gennaio scorso, in zona Circo Massimo, il corpo di Simone Vizzarro (nella foto), 31anni, fu schiacciato dalle ruote anteriori dell'autobus 81 dopo essere caduto dallo scooter. Un impatto tragico, avvenuto senza che se ne accorgesse nessuno, dall'autista dal mezzo ai passeggeri, di cui però esiste una prova indelebile: la materia celebrale rimasta impigliata tra gli pneumatici del bus, appartenente al vittima secondo una consulenza disposta dal pm Roberta Capponi. La relazione, depositata nei giorni scorsi, era indispensabile agli inquirenti nella ri-



Concausa
Simone Vizzarro cadde a causa di un furgone in sosta vietata

costruzione dell'incidente la cui dinamica è stata complessa. Il conducente dell'81, Claudio Mauti, aveva negato di aver colpito il ragazzo, ricordando agli inquirenti come lui stesso si fosse fermato per verificare se era accaduto qualcosa e, non avendo riscontrato niente di strano, aveva proseguito la corsa, finendo così indagato per omicidio colposo e anche omissione di soccorso.

Una deposizione che, però, aveva trovato il conforto dei viaggiatori, unanimi nel confermare al pm la versione dell'autista. Nessuno, dissero, aveva sentito rumori strani. Ora però la consulenza inchioda l'autista. Tuttavia la relazio-

ne aiuta anche a chiarire la successione del dramma, dove un ruolo fondamentale lo avrebbe avuto un furgoncino parcheggiato in sosta vietata. Com'è finito Simone sotto le ruote? Vizzarro - spettabile adesso gli inquirenti - sarebbe morto per aver fatto da flipper tra l'autobus e il furgoncino, che allora fu subito sequestrato. L'81 colpì lo scooter, il corpo di Simone rimbalzò sul furgoncino, e nella carambola tornò sotto le ruote del mezzo dell'Atac. Senza il furgoncino, credono in procura, il ragazzo, cadendo, sarebbe rimasto sul lato della strada.

Giulio De Santis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristorante

Ambasciata d'Abruzzo



Via Pietro Tacchini, 26 - tel. 06.8078256
www.ambasciatadiabruzzo.com
info@ambasciatadiabruzzo.com

